

## Lo sciopero generale

Piazza Duomo piena sotto la pioggia  
Con gli operai delle grandi fabbriche  
il coordinamento dei «Pony»  
e tanti lavoratori dei servizi

# I settantamila di Milano

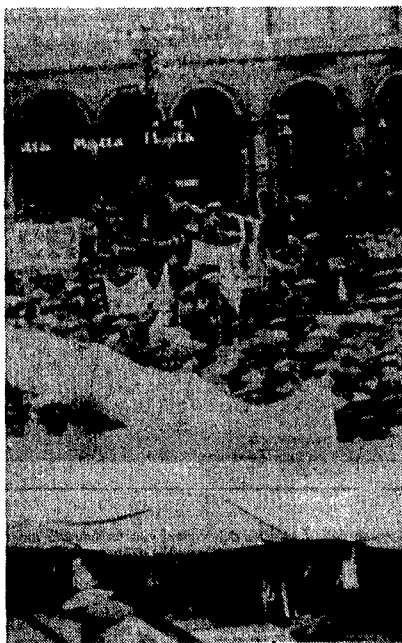
Sotto gli ombrelli, per difendersi dalla pioggia, si intrecciano le valutazioni dei dirigenti sindacali sulla riuscita del corteo: cinquantamila, settantamila? Non sono troppi rispetto a questa piazza infreddolita che ora sta sciamando a casa? I paragoni col passato non sono agevoli: da molto tempo non scendevano in piazza tutti insieme i lavoratori milanesi. Ma forse queste cifre rispondono al vero.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Ho visto sfilare il corteo più grande, quello che parte dai Bastioni di Porta Venezia, e bisogna dire che era imponente. Ci ha messo più d'ora ad arrivare in piazza Duomo. Ed è stato davvero il corteo di tutti. Certo il corteo delle grandi fabbriche, ma in mezzo agli operai, in mezzo ai poligrafici e ai metalmeccanici, in mezzo agli edili e ai pensionati, anche tante piccole aziende, tanti gruppi di lavoratori che non s'erano mai visti tutti insieme: ci sono i poliziotti del Sulp e c'è il neonato Coordinamento dei ragazzi del Pony, ci sono i «Lavoratori degli appalti», l'istituto geriatrico di Vimercato, gli «Operai e impiegati del ministero dell'Interno», quelli dell'«Hotel Milano». E ci sono con presenza massiccia, per aumentare l'opinione che questi settori siano nelle mani dei Cobas, i lavoratori del pubbli-

co impiego e dei servizi: da quelli della scuola a quelli del trasporto aereo, dai tramvieri schierati dietro gli striscioni di tutti i depositi e delle officine ai ferrovieri, dagli ospedalieri ai vigili urbani. Ci sono i vecchi operai ma anche molte facce giovani e si intrecciano gli slogan più diversi. Da quello severo, che non concede nulla al nuovo «Chi è contro il sindacato o è fascista o è pagato» a quello invece critico dall'interno «Siamo lavoratori, siamo delegati, non siamo Cobas ma siamo incalzati». La grande maggioranza fischia e grida all'indirizzo del governo, fino a un cartello decisamente drammatico «Goria = carista». Alle dieci e un quarto il corteo, che è nel pieno della sfilata, accelera il passo sotto la pioggia che diventa battente. Centinaia di lavoratori infilano le scioriate sotto i portici del

centro per raggiungere piazza Duomo senza bagnarsi, ma quando comincia a parlare Pizzinato la piazza è piena di ombrelli aperti e di striscioni e la Galleria Vittorio Emanuele trabocca di folla. Arrivano al palco le stime della partecipazione nelle fabbriche principali, l'Alfa all'85%, la Fiat tra 95 e 100%, così, a livelli altissimi tutte le altre più importanti. Ma accanto alle fabbriche le banche che in qualche caso, Banco di Napoli, Credito Italiano, sono arrivate all'80%. Le case editrici al 90% e udite udite, Canale 5, che al suo primo sciopero è arrivata al 75%. Tutto bene allora, sono spuntati di colpo i problemi di rappresentanza, di partecipazione? No di certo, nei capannelli in galleria è facile ascoltare interventi molto critici, dubbi sulla volontà e la capacità di tenere in campo la forza espressa oggi. «Bisogna tenerne molto conto», conferma il segretario generale della Cgil lombarda Pino Cova - adesso i lavoratori vogliono vedere la continuità. Questa dobbiamo garantirlo, senza illuderci di avere dato una spallata decisiva. Ma credo che alla luce di un successo come quello di oggi, di una manifestazione come quella dei pensionati a Roma, adesso sia chiaro che i conti col sindacato unitario in questo paese vanno ancora fatti».



Folla di lavoratori sotto la pioggia in piazza del Duomo

## Giovani e donne riportano su la «media-Fiat»

MICHELE COSTA

TORINO. Li hanno contati uno per uno, gli operai che uscivano dai cancelli dopo aver avuto il coraggio di interrompere il lavoro sotto lo sguardo minaccioso dei capi. Così i sindacalisti hanno avuto subito un quadro preciso della riuscita di questo sciopero generale nel complesso Fiat. Una riuscita straordinaria invece, superiore alle previsioni della vigilia, in tutte le altre grandi fabbriche Fiat: 80% di scioperanti fra i 6.000 lavoratori dell'Veco Spa Stura, 90% all'Veco Sot, 95% alla Ricambi Stura, 98% alla Tig, 70% all'Abarth, 90% nelle fondereie Teksid di Carmagnola e 75% in quelle di Crescentino, 95% alla Ferroviaria Savigliano, 95% alla Rockwell di Cameri, 80% alla Motori Avio, 95% alla Cromodora, 95% di scioperanti fra gli operai e 60-70% fra gli impiegati al Comau di Crugliasco e Borgareto.

A questi dati fa corona la riuscita dello sciopero all'Olivetti, dove si sono fermati metà dei tecnici ed impiegati di Ivrea, il 75-80% dei lavoratori di Scarmagno, San Bernardo, Leini; la partecipazione pressoché totale nelle grandi fabbriche della Finsider (le ex-Ferriere Fiat), all'Aeritalia, Carello, Pininfarina, Bertone, Pirelli, Ceat, Farmitalia, Ilte, Indesit ed in centinaia di medie e piccole aziende di tutta la regione. Anche questa volta purtroppo molti giocheranno sull'inevanza di Mirafiori per dire che lo sciopero è fallito alla Fiat, solo non in tutta Torino. Un equivoco alimentato da corso Marconi, che ieri ha diffuso solo i dati di Mirafiori, Rivalta e Chivasso, «depurati» di un 10 per cento rispetto alla partecipazione rilevata dai sindacati. Ma perché sienta la ripresa del movimento nelle grandi fabbriche Fiat-Auto? Certo non per disinteresse verso gli obiettivi di questo sciopero. La ragione è solo una: la ricattabilità di operai con un'età media di 45 anni, senza qualifica professionale, che non troverebbero altri lavori se la Fiat li licenziasse. Altrettanto ricattabili sono i lavoratori assunti in formazione-lavoro, cui la Fiat minaccia di non rinnovare l'assunzione allo scadere del contratto. Tuttavia qualcosa si muove alla Fiat. I risultati di ieri confermano che ad Agnelli e Romiti non bastano più i ricatti. Nella stessa Mirafiori, tra quei 30% di scioperanti, non c'erano ieri solo gli attivisti sindacali che da anni tengono duro. C'erano molti giovani (quelli già assunti stabilmente) e molte donne.

**XX ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI RENZO LACONI**  
TAVOLA ROTONDA  
Il Parlamento nella Costituzione e nell'attuale dibattito politico  
Cagliari, Hotel Mediterraneo  
Lunedì 30 novembre 1987 ore 17,30  
PARTECIPANO:  
Prof. Vincenzo ATRIPALDI  
On. Franco BASSANINI  
On. Umberto CARDIA  
Sen. Gino GIUGNI  
On. Pietro INGRAO  
MODERATORE:  
Prof. Girolamo Sotgiu  
Commissione culturale reg. P.C.I.  
Gruppo P.C.I. Consiglio regionale  
Parlamentari comunisti sardi

**A.M.I.R.**  
AZIENDA MUNICIPALIZZATA INDUSTRIALE RIMINI  
Via Dario Campana 65 - 47037 RIMINI  
Avviso di gara  
L'Azienda Municipalizzata Industriale Rimini intende esigere una gara di appalto concorso ai sensi dell'art. 80 del D.P.R. 4.10.1986 n. 902 per il completamento dell'impianto di telecontrollo dell'acquedotto cittadino, ovvero qualora ritenuto più conveniente, alla integrale sostituzione dello stesso con apparecchiature a tecnologia più avanzata. Potranno partecipare alla gara le ditte iscritte all'Albo nazionale dei costruttori fino a L. 500.000.000 per almeno una delle categorie di lavoro 5C o 18 dichiarando l'esistenza di motivi di esclusione ai sensi della Legge n. 575 del 31.5.1985. I richiedenti dovranno far pervenire apposita domanda per la partecipazione alla gara in carta legale indirizzata all'Azienda Municipalizzata Industriale Rimini via D. Campana 65, entro il giorno 15.12.1987. La richiesta di partecipazione alla gara non vincolano l'A.M.I.R. Rimini, 18 novembre 1987.  
IL DIRETTORE dott. ing. Giorgio Giuliani  
IL PRESIDENTE dott. ing. Loris Tamburini

**USL N. 27 - AUGUSTA**  
Estratto di avviso  
Licitazione privata per approvvigionamento fabbisogno 1988 di: Pasticceria, materielle di medicazione, prassi mediche - chirurgicali, farmaci ed emoderivati, soluzioni iniettabili. Le richieste d'invito debbono pervenire entro il 21° giorno di pubblicazione relativo avviso in GURS.  
COORDINATORE ANM.VO dr. C. Mustacchio  
PRESIDENTE A. Panè

**REGIONE TOSCANA**  
GIUNTA REGIONALE  
Avviso  
Si comunica che in applicazione della Legge regionale n. 53 del 7.11.1987, gli importi delle tasse sulle concessioni regionali, previsti nella tariffa allegata alla L.R. 15.5.1980, n. 54 e successivi adeguamenti, sono aumentati del 20% (venti per cento) con effetto dal 1° gennaio 1988. Per informazioni rivolgersi al Dipartimento Finanze e Bilancio, Servizio Tributi e Contenzioso, Via di Novati 26, Firenze, Tel. 065/4393526, 4393433, 4393404.  
IL PRESIDENTE

## Scuola Un successo al 50% per la Cgil

ROMA. «Un dato incoraggiante». Così i sindacati confederali della scuola commentano il quasi 50% di adesioni nella scuola allo sciopero generale di ieri. Un dato che viene contestato dagli autonomi dello Snaia che parla di una media dei venti per cento, ma ai quali la Cgil risponde che la percentuale è stata calcolata con una campionatura su tutto il territorio nazionale. E non a caso: alla risposta nella giornata di ieri il sindacato teneva molto, ed il suo avvio è stato seguito nelle scuole con particolare attenzione. Sullo sciopero generale era stata fatta confluire anche la giornata di blocco nella scuola già proclamata per lo scorso 16 novembre (una decisione avvenuta dai Cobas) ed era questa la prima mobilitazione nazionale dopo l'estate calda dei comitati di base. E inoltre proprio loro - i Cobas - assieme al sempre seguitissimo sindacato autonomo Snaia avevano dato l'indicazione di non aderire. È per tutte queste ragioni che le organizzazioni sindacali di categoria sono più che soddisfatte: la media nazionale del 45-50% deve essere considerata un segnale positivo, un assenso al sindacato nella sua lotta contro la Finanziaria («non è vero che c'è disinteresse su questi temi», afferma il segretario generale aggiunto della Cgil Scuola, Elio Bergantini). E Finanziaria in questo caso vuol dire anche garanzie rifiutate per il rinnovo del contratto e investimenti che non sono più assicurati.



I lavoratori di Fiumicino alla manifestazione di Roma

## Straordinaria manifestazione nella capitale Le «tute verdi» di Fiumicino in corteo a Roma tra gli applausi

«Eccoci qui in tremila a dimostrare che noi scendiamo in piazza anche quando la manifestazione non è per il nostro contratto. A dimostrare che noi ci battiamo insieme a tutti gli altri contro la politica iniqua del governo. Noi siamo nel sindacato, non siamo i Cobas». I dipendenti di terra di Fiumicino hanno caratterizzato ieri con una massiccia presenza la manifestazione di 30.000 lavoratori svoltasi nella capitale.

PAOLA SACCHI

ROMA. Raggiungere la testa del corteo vuol dire fare almeno due chilometri. Quasi di corsa, il velocemente possibile per poter assistere all'arrivo delle «tute verdi» di Fiumicino. La manifestazione è imponente. Dai ministeriali ai bancari, agli insegnanti, agli ausiliari dell'Atac, ai metalmeccanici della Tiburtina, ieri i lavoratori della capitale sono scesi massicciamente in piazza. Ma è chiaro che l'attenzione dei cronisti, i riflettori delle telecamere sono tutti puntati su di loro, i lavoratori dell'aeroporto, i «dissidenti» che dissidenti non sono. Silenziosi, l'aria un po' stanca, ma ferma e decisa attendono che tutti gli altri, partiti verso le 10 da piazza Esedra, arrivino qui a piazza Venezia. Sono tremila,

ma forse anche di più. Sono tanti e sono orgogliosi di esserci. L'altoparlante grida: «Fate entrare i lavoratori di Fiumicino». Il corteo si ferma e si divide in due ali. La grande «macchia verde» dilaga. Applausi dal corteo, applausi dagli aeroportuali che si mettono dietro lo striscione rosso della federazione dei trasporti della Cgil. Rincontriamo Mario Heusch, impiegato dello scalo romano e delegato Cgil. Lo avevamo sentito domenica scorsa, giorno di blocco totale a Fiumicino, il giorno del gran rifiuto da parte delle «tute verdi» dell'appello rivolto dai confederali a sospendere quell'agitazione. «Bene, eccoci qui - dice Heusch - a dispetto di quanti dicevano che per la Finanziaria non saremmo scesi in piazza, a dispetto di chi ci vuol fare apparire come degli egoisti, dei corporativi, gente che bada solo al proprio contratto. Noi siamo nel sindacato, noi siamo parte integrante del movimento confederale».

Un operaio degli hangar (le officine per la manutenzione e la revisione dei velivoli) gli fa eco: «Anzi scrivete che oggi in alcuni reparti si è scioperato più di domenica scorsa. Che la smettano di chiamarci Cobas». Gli aeroportuali sono stanchi, deflagati da questa estenuante trattativa con l'Alitalia che non si decide ad accogliere le loro sacrosante richieste contrattuali. Hanno portato al corteo un aereo stilizzato con sopra la scritta della compagnia di bandiera. Un aereo a forma di pesceccane. «Un pesceccane - dicono - che vorrebbe mangiarsi lavoratori e utenti». È una battaglia dura la loro. Una battaglia, come più volte il sindacato ha detto, in cui occorre avere mente fredda e nervi saldi. Ma anche una battaglia in cui non hanno smarrito gli interessi generali. È proprio per questo che hanno tenuto a rimarcare, caratterizzate la loro presenza a questo corteo contro la Finanziaria. Proprio per questo hanno deciso di farsi - si è

vero - notare. Ma non c'è alcun protagonismo. Altri, i fautori di una legge antischiopero, vorrebbero dar loro un «proteggimento» al quale non intendono assolutamente prestarsi. La vertenza-Alitalia ritorna nei discorsi degli oratori a piazza SS. Apostoli troppo piccola per contenere tutto il corteo. Hanno parlato Albini (Cgil), Di Pietrantonio (Cisl) e Larizza (Uil) (il comizio di quest'ultimo è stato disturbato da una bordata di fischi da parte di alcuni gruppi che gridavano: «no alla legge anti-schiopero»). Non sono discorsi particolari su una vertenza particolare. Fiumicino è il migliore esempio che oggi la capitale ha dato di un sindacato non diviso, non lacerato dagli «egoismi». Ma c'è anche un altro grande esempio che viene da questa città difficile, caotica, dai «lavoratori produttivi frantumati e spesso occultati dai lavori sommersi». «Oggi - ha detto Raffaele Minelli, segretario della Camera del lavoro - i netturbini non hanno scioperato. Lo avevano già fatto nei giorni scorsi, contro una Finanziaria che vorrebbe mangiarsi parte della loro pensione. La città era piena di immondizie. Oggi hanno «scioperato» lavorando».

## Manifestano in diecimila anche a Salerno A Napoli tantissimi giovani Si gioca il futuro della città

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. Uffici pubblici sbarrati, scuole a singhiozzo, paralisi totale dei trasporti urbani e dei collegamenti marittimi con le isole del golfo. E per le vie del centro cittadino una fiumana di striscioni e di bandiere. Circa ventimila persone - secondo le stime di Cgil, Cisl e Uil - hanno partecipato alla manifestazione provinciale di Napoli. In prima fila le «partite grigie», i pensionati, reduci dalla recente protesta nelle vie della capitale. E poi gli agenti di polizia del sindacato unitario e tanti, tantissimi giovani, studenti degli istituti superiori, mobilitati perennemente contro lo sfascio della istruzione pubblica, i doppi turni insopportabili, il dilagare della violenza e della droga tra i banchi della scuola. Avevano già scioperato lunedì mattina, ma ieri hanno di nuovo disertato le lezioni per sili-

lare in corteo insieme agli operai. Il «nucleo d'acciaio» del lungo corteo era comunque formato dai lavoratori dell'istituto di Bagnoli e delle altre aziende dell'area flegrea dove l'adesione allo sciopero ha registrato punte altissime, sfiorando il 95%, non solo nelle fabbriche ma anche tra i dipendenti statali, comunali e dei servizi pubblici. In particolare all'istituto di Bagnoli ha scioperato il 75% dei caschi gialli, alla Sofer di Pozzuoli il 90%, alla Selenia del Fusaro addirittura il 100 per cento. Controcorrente invece l'Olivetti di Pozzuoli dove solamente un quarto del personale ha risposto all'appello di Cgil, Cisl e Uil e alla Selenia di Giugliano dove gli scioperanti non hanno superato la soglia del 40%. Contro la contesa «operazione campi Flegrei», alla quale sono interessate la Fiat, l'Iri, e

10mila persone hanno preso parte al corteo. Nel capoluogo salernitano ha tenuto il comizio il segretario della Cgil della Campania Gianfranco Federico il quale, riferendosi all'arresto avvenuto sabato scorso dell'assessore regionale ai lavori pubblici Armando De Rosa (dc), ha proposto alla Cisl e alla Uil di dar vita ad una «consulta» il cui compito sia quello di individuare le forme criminali di coinvolgimento del potere politico. «Questo scandalo - ha commentato Gianfranco Federico - dimostra che il sistema delle tangenti è giunto ad un punto inaccettabile. Devono essere incoraggiate tutte le azioni giudiziarie tese a debellare la cancrena; il sindacato deve dare un contributo decisivo a questa lotta di civiltà. Gli scandali ormai coinvolgono in pieno settori delle istituzioni e del governo regionale».



Molti gli studenti che hanno partecipato al corteo

A funerali avvenuti della compagna  
**CONCETTA SCIBILIA**  
I compagni e le compagne della sez. P. Togliatti di Strambino la ricordano con affetto e sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità.  
Ivrea, 26 novembre 1987

I compagni dell'Unità sono fraternamente vicini al compagno Aldo per la scomparsa del padre  
**PAOLO ALBERTINI**  
I funerali avranno luogo oggi alle 14.30 presso la camera mortuaria del cimitero Maggiore di Musocco.  
Milano, 26 novembre 1987

Romano, Antonio, Ilano, Giacomo e Maurizio sono vicini con affetto al dolore di Aldo e della famiglia per la perdita del padre  
**PAOLO ALBERTINI**  
Milano, 26 novembre 1987

Giovanni, Nedo, Erasmo, Mariastella, Serlino, Duilio, Mario e Stefano partecipano al dolore del compagno Aldo Albertini per la scomparsa di suo padre  
**PAOLO**  
Milano, 26 novembre 1987

I compagni della Sezione Pci di Turriaco addolorati per la scomparsa del caro compagno  
**TULLIO PASSON**  
da sempre diffusore dell'Unità, si stringono commossi attorno alla famiglia e per onore alla memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità.  
Turriaco, 26 novembre 1987

Dario ricorda  
**MAURO**  
ad amici e compagni.  
Milano, 26 novembre 1987

Le famiglie Foppo, Gosato, Martin partecipano al dolore degli amici Luciano e Livilla per la perdita della cara mamma  
**DORALICE SANTIPOLLO**  
ved. Derde  
Torino, 26 novembre 1987

Nel decimo anniversario della scomparsa della compagna  
**ZORAIDE MORRIDELLI**  
ved. Fragali  
la figlia Lia, il genero Mario e il nipote Riccardo la ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 20.000 per l'Unità.  
Genova, 26 novembre 1987

A dieci mesi dalla scomparsa del compagno  
**ALESSANDRO ROSSI**  
la moglie Simonetta ed il figlio Andrea, sottoscrivono per l'Unità ricordandolo a quanti lo conobbero e lo salutarono con immutato affetto.  
Ancona, 26 novembre 1987

A cinque anni dalla perdita del compagno  
**GIOVANNI BRUGNOLA**  
la moglie e i figli lo ricordano con sempre vivo amore e ammirazione per la profondità, onestà e limpidezza del suo impegno politico. Sottoscrivono 150.000 lire per l'Unità.  
Brindisi, 26 novembre 1987

Nel 26° anniversario della scomparsa del compagno  
**ALESSANDRO PISONI**  
la moglie e la figlia lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per il loro giornale.  
Gallarate (Va), 26 novembre 1988.